

Il corridoio delle farfalle a Scampia





IL CORRIDOIO DELLE FARFALLE A SCAMPIA

«Il segreto non è aver cura delle farfalle, ma del giardino, affinché le farfalle vengano da te»

(Mario Quintana)

INTRODUZIONE

Un Corridoio delle Farfalle a Scampia

«Le farfalle per millenni si sono giovate della presenza dell'uomo e delle sue attività. Il paesaggio agricolo di un tempo, con la sua elevata diversità ambientale e l'alternarsi di campi, prati, siepi, boschi, zone umide e corsi d'acqua, costituiva l'ambiente ideale per molte specie. Purtroppo da alcuni decenni questa situazione è completamente cambiata, le siepi interpoderali che costituivano un importante sito di rifugio, alimentazione e riproduzione, non solo per le farfalle, ma anche per un gran numero di invertebrati e vertebrati, sono state quasi completamente eliminate per favorire la meccanizzazione delle attività agricole... ..Anche i giardini, sia quelli pubblici che privati, non sempre sono adatti ad ospitare le farfalle.»¹



Le farfalle, oltre ad essere simbolo di bellezza e leggerezza, sono indicatori biologici di ambienti per lo meno accettabili da un punto di vista dell'inquinamento. Con la loro presenza conferiscono sicuramente “dignità e bellezza” ai territori, ma rappresentano anche un monito a vivere intensamente il tempo che ci è dato di vivere. Un proverbio del Sudan dice: “la farfalla non conta gli anni, ma gli istanti, per questo il suo breve tempo di vita le basta”.

¹ Butterfly watching – Calderini Edagricole

Non siamo sicuri che “la bellezza salverà il mondo”, ma siamo certi che anche chi vive in periferia, in zone degradate, abbia diritto almeno a qualche frammento di bellezza. Noi del Circolo di Legambiente “la GRU” con tutta la rete che sostiene il Progetto Pangea, oltre a diffondere la cultura della nonviolenza, ci siamo posto l’obiettivo di creare alcuni sprazzi di bellezza a Scampia: a) curando ed incentivando il verde che è una delle poche risorse del territorio; b) realizzando murales con diverse tecniche pittoriche; c) avviando il **Corridoio delle farfalle**, a partire dal “Giardino delle farfalle”, costruito in un’area con vegetazione caotica attorno al TAN (Teatro dell’Area Nord), per snodarsi poi per le vie di Scampia, arricchendo alcune postazioni particolari con l’inserimento di essenze che attirano le farfalle, come il “Giardino dei cinque continenti e della non violenza”, coinvolgendo i giardini scolastici, quelli condominiali, perfino i balconi delle abitazioni private.

L’idea di realizzare un corridoio delle farfalle è nata alcuni anni fa, all’indomani della costruzione di un “Giardino delle farfalle”, in un terreno abbandonato attorno al TAN, a Piscinola/Scampia. Un’idea-sogno, documentata da un cortometraggio, realizzato da Claudia Brignone e Andrea Canova, che ha vinto il festival Cineperiferie a Ischia.

<https://vimeo.com/892306289>



Il covid e l’imperizia dei giardinieri comunali hanno cancellato parte del lavoro avviato e svolto in quel periodo e riportato nel video. Abbiamo voluto riprendere questo sogno perché ci è sembrato straordinario per il nostro territorio pur avendo la consapevolezza che si tratta di un progetto che richiederà tempi lunghi, che sarà necessario trovare alleanze nell’ambito associativo, scolastico, istituzionale e la collaborazione della gente comune,

alimentando questa fame di bellezza.

Il termine “corridoio”, al pari di altri termini, ci fa pensare al succedersi di connessioni, di punti di contatto, di relazioni po-

sitive tra la gente che vive in un determinato luogo; e questo è l'obiettivo principale che muove le varie associazioni che costituiscono la rete Pan-gea.



Già nel 32° carnevale del Gridas provavamo a dare risalto alla “farfalla” con il suo carico simbolico. Dietro il carro della “Rosa dei venti”, sulla struttura che apriva il corteo, era poggiata la ricostruzione della farfalla “Icaro blu” (*Polyommatus icarus*), l’insetto simbolo del carnevale di quell’anno. Essa portava un messaggio-richiesta di conferire “dignità e bellezza” ad un territorio troppo spesso flagellato da una comunicazione unilaterale, ma, nello stesso tempo, con la sua naturale fragilità poteva insinuare nella coscienza della cittadinanza la necessità di porre attenzione e cura alla realtà territoriale se vogliamo avere un quartiere più vivibile e sostenibile; ed infine poteva accrescere la sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali che hanno una valenza globale e stanno mettendo a rischio la sorte della terra e delle prossime generazioni.

Le farfalle, infatti, come altri insetti, soffrono l’uso dei pesticidi e dell’inquinamento diffuso. Il nostro piccolo Icaro e tante altre farfalle sono in forte declino e non ci allietano, come una volta, con il loro svolazzare sui prati. Ma anche farfalle più prestigiose, come la famosa Monarca, insetto nazionale degli Stati Uniti, non stanno meglio. Al punto che alcuni Nobel e 150 intellettuali formularono, alcuni anni fa, al Presidente di allora, Obama, un appello per salvare la Monarca dall’estinzione. Si diceva che essa aveva resistito all’era glaciale ma sembrava soccombere di fronte ai pesticidi. In attesa di provvedimenti

istituzionali gli ambientalisti si mobilitarono allora, e forse lo sono ancora, spargendo semi di “euforbia”, il cibo del bruco della farfalla monarca, nei parchi e in altri terreni statali, riuscendo anche a coinvolgere privati cittadini che provvidero a piantare semi nei giardini delle loro case.

Il circolo “la Gru” ha ritenuto che a Scampia, il quartiere più verde di Napoli e Provincia, ci fossero le condizioni per promuovere un corridoio delle farfalle, per tentare un ripopolamento di questo insetto che delizia i giardini con la sua leggerezza e i suoi colori (anche se qualche ortaggio teme la voracità di alcuni bruchi).



Questa idea, alla sua nascita, si spinse anche in altre direzioni, al di fuori del nostro contesto, e la nostra speranza era quella di ricevere consigli, suggerimenti, materiali. Ci pervennero, per posta, da Milano una

scatola con una farfalla costruita riciclando bottiglie di plastica, da Fornotaro (PR) delle farfalle fatte ad uncinetto, ma anche storie da parte dell’inesauribile amica Antonella Proto Giurleo, sempre presente con la sua creatività al Simposio d’arte, organizzato annualmente da *Casarcobaleno*. Per esempio quella delle farfalle che vagano sul ghiacciaio del Monte Rosa, che rappresentano le anime dei trapassati, oppure quella in Brasile, dove le farfalle rimandano simbolicamente alle anime degli eroi. Più vicino a noi abbiamo trovato, girovagando per le strade del quartiere, disegnate sui muri del *Centro Insieme*, nella vela verde, tantissime farfalle variopinte, quasi a riscattare quelle mura vilipese, che avrebbero dovuto accogliere il Museo del Bambino. E in questo ininterrotto (speriamo che continui) flusso di notizie, storie, leggende, doni, non possiamo non ricordare il delizioso comunicato di adesione al Carnevale del Gridas da parte di Patrizia Palumbo, a nome di *Dream Team-Donne in rete*, con il quale si annunciava che, durante il corteo del carnevale, avrebbero svolazzato come farfalle. E prendendo spunto dalla famosa frase sull’effetto farfal-

la scaturita dalla *teoria del caos*, (“il minimo battito d’ali di una farfalla è in grado di provocare un uragano in un’altra parte del mondo”), Patrizia affermava: “Quest’anno il **battito d’ali** partirà da Scampia per scatenare una tempesta di buoni sentimenti che abbia un’estensione globale, affinché si possano sperimentare nuove sensibilità e culture alternative, nella prospettiva di un’etica dei sentimenti, nella speranza che le differenze, le violenze e le discriminazioni siano cancellate e si possa ripartire dal rispetto della vita in tutte le sue forme”.

Per favorire il “corridoio”, puntiamo a una sistemazione del



“Giardino delle farfalle”, ad inserire alcune essenze (buddleja, lantana, corbezzolo e altre) in alcuni luoghi particolari (aiuola del Centro diurno di salute mentale “la Gatta Blu”, aiuola della Coop. “L’Uomo e il legno”, “Giardino di Ilenia”), ma soprattutto vogliamo dedicarci all’area attraversata da Via Elli Cervi, facendola diventare la prima strada completamente coinvolta nel corridoio delle farfalle. Su questa strada si affacciano “Il giardino dei cinque continenti e della nonviolenza”, l’Arco Scampia, due scuole (Il Circolo Didattico E. Montale e la succursale dell’I.C.S. Pertini), e si chiude con un’aiuola da ristrutturare che avevamo chiamato “Aiuola dell’accoglienza” perché rappresenta il confine fisico tra il territorio di Scampia e quel-

lo di Melito, che possa simbolicamente indicare il desiderio di stabilire relazioni fraterne e non di chiusura. E su questa strada, sui muri di una struttura dell'Asia, che tempo fa includeva le cosiddette "aule mobili" della scuola media "Virgilio IV" erano presenti le tracce di un murale di Felice Pignataro risalente al 1985, dal titolo "La Cultura: una storia infinita", per il quale si è avviata un'operazione di recupero che abbiamo chiamato "disvelamento".

Per noi questo modello operativo è replicabile in altre situazioni del territorio di Scampia, magari con il coinvolgimento di altri soggetti che operano nei diversi contesti, che potrebbero dare un ulteriore slancio e completezza alla nostra idea di "corridoio delle farfalle".



Per favorire la partecipazione delle diverse realtà e dei cittadini forniamo alcuni **suggerimenti utili**:

- a) dove è possibile, creare delle siepi arbustive con biancospini, ligustri, pruni, noccioli, ramno;
- b) inserire le seguenti specie arbustive: buddleja, lantana, lillà, corbezzolo, alaterno, colutea, alisso giallo, verbena, lavanda, maggiorana, menta, salvia, sedano, prezzemolo, timo, eliotropo, primula selvatica, valeriana rossa, ginestra;
- c) inserire anche qualche rampicante come l'edera e il caprifoglio;
- d) alcune di queste piante possono anche essere coltivate in vasi sui balconi e sulle terrazze;

- e) in primavera preparare il terreno per accogliere i semi di alcune piante annuali, come cosmos, zinnie e altre (si vendono scatole contenenti questi semi);
- f) lasciare zolle di vegetazione spontanea (non crediamo che i nostri prati debbano accogliere campi da golf!), che spesso presentano specie gradite ai bruchi e alle farfalle, come trifogli, cardi, fiordalisi, acetoselle, silene, erba viperina, rucola e altre; anche qualche rovo e qualche ortica hanno questa funzione;



- g) in alcuni casi anche alcune piante da frutto possono attirare le farfalle: fico, pero, melo, pruno, albicocco, ciliegio, gelso;
- h) per consentire alle farfalle di dissetarsi, creare qualche piccola pozza d'acqua, di pochi centimetri di profondità, con sponde di sabbia e ghiaia, o almeno una fontana con vasca.





Il GIARDINO delle FARFALLE e ORTO ANNESSO nell'area del TAN Teatro Area Nord di Piscinola

Aldo Bifulco

Il TAN fa parte di un'enorme struttura polifunzionale posta in un'area di Piscinola a ridosso del quartiere Scampia. In gran parte abbandonata, fatiscente e sottoutilizzata. Il Teatro è stato parzialmente recuperato dal gruppo "Libera Scena Ensemble" guidato dall'attore e regista Lello Serao. Attualmente sono molte le attività che fanno capo a questa struttura al servizio del territorio, oltre alla programmazione teatrale annuale di buona qualità.



Per molti anni l'ingresso del Teatro è stato situato all'interno di un vicolo piuttosto nascosto, difficile da individuare, mentre sussisteva invece la possibilità di aprirsi sulla strada principale attraverso un cancello che introduce in un'area ampia con possibilità di parcheggio. C'era però un problema...e non di poco conto. Gran parte dell'area che una volta doveva essere un bel giardino risultava essere completamente ricoperta di rovi, arbusti vari, muschi e rifiuti di ogni genere: per qualche decina di anni l'area è stata totalmente abbandonata. Allora bisognava trovare un gruppo che avesse la passione del verde, competenze progettuali ed operative ma, soprattutto, disposto a lavorare gratuitamente (anzi disposto anche ad investire qualche piccola risorsa). E così Lello Serao pensò di rivolger-

si ad alcuni esponenti del Circolo di Legambiente “la Gru” di Scampia, assidui frequentatori degli spettacoli del Tan. Il Circolo si è sempre occupato della bonifica volontaria di aree pubbliche, della creazione di aiuole tematiche, di giardini didattici e orti sociali. Per due anni un gruppo di volontari del Circolo (aiutato in estate da alcune squadre di scout e altre associazioni che provenivano da varie parti d’Italia per un periodo di formazione e di servizio) lavorando alacremente, acquistando alcuni attrezzi e materiali attraverso collette promosse tra amici e conoscenti, è riuscito a liberare l’area giardino, consentendo l’accesso degli spettatori sulla strada principale, dando così maggiore visibilità al Tan.



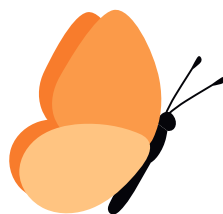
Per quanto pulita fosse l’area giardino che presenta anche dei terrazzamenti, a noi sembrava piuttosto spoglia e triste. Il Circolo ha sempre avuto l’ardire di pensare che lembi di “bellezza” si potessero creare anche in situazioni difficili e degradate, in aree periferiche troppo spesso non considerate e abbandonate. La frase di Dostoevskij “la bellezza salverà

il mondo” è stato ed è per noi un imperativo categorico: siamo convinti che promuovendo bellezza e sensibilità naturalistica è possibile coinvolgere la gente nel rispetto e la cura del territorio, da cui possono partire anche piccoli percorsi di sviluppo. Allora, perché non pensare di valorizzare quell’area e renderla fruibile al territorio? Nacque così l’idea di creare un “giardino delle farfalle” con un “orto sociale annesso” che consentisse ad alcune persone svantaggiate di sperimentare la coltivazione di ortaggi per autoconsumo. Un “orto felice” dove potessero convivere ortaggi e fiori di ogni tipo; dove l’estetica ma anche l’arte avesse un sua valorizzazione.

Pensammo di strutturare, inizialmente, l'area in tre settori: nella parte iniziale "il giardino delle farfalle", a ridosso dell'ingresso, con l'inserimento di alcune piante che richiamano le farfalle; il settore delle aromatiche; l'orto condiviso, nel quale fu circoscritto un angolo che potesse fungere da piccolo "sito di compostaggio". Successivamente pensammo di dare un'identità a tre terrazzamenti, lasciando intatto il primo come luogo di sviluppo del canneto, ma anche come testimonianza della condizione iniziale; il secondo destinato ad un roseto; il terzo come ulteriore arricchimento della parte dedicata alle farfalle. Infine la parte ultima del giardino, piuttosto ampia e in salita, ma resa facilmente accessibile, pensammo di destinarla a frutteto anche perché disposta di fronte all'orto.

Non sono mancati i problemi nel corso degli anni: i rovi che si ripresentavano costantemente, la comparsa di un parassita, la cuscuta, e, soprattutto, il furto degli attrezzi più importanti e più costosi. Non ci siamo mai lasciati abbattere dalle difficoltà: con un po' di solidarietà e di collaborazione siamo riusciti a ripristinare il tutto e riprendere il cammino.

Cominciammo a far frequentare il giardino organizzando delle visite guidate, accogliendo alcune scolaresche, cercando di coinvolgere i ragazzi in alcune attività di conoscenza scientifica e di approccio concreto con la natura, promuovendo alcuni eventi, soprattutto



nei momenti di installazione di alcune strutture prodotte dal “Gruppo Zoone”, il gruppo operativo del Centro diurno di salute mentale “la Gatta blu”, che riesce a lavorare mirabilmente con dei tronchi di alberi e materiale riciclato.



Abbiamo pensato, nel tempo, di corredare l'area con alcune poesie e testi significativi e facendo sventolare costantemente la bandiera di Legambiente e quella della Pace; offrendo, così, alle persone che attraversavano e attraversano la strada, altri segnali identitari.

Le potenzialità dell'area sono tante, ma occorre ancora tempo, lavoro e qualche risorsa finanziaria per poter proseguire nel progetto di valorizzazione ed arrivare alla costruzione di un luogo usufruibile dalle scuole per la didattica (una sorta di Centro di Educazione Ambientale), dalla gente per occupare costruttivamente il tempo libero, e come scenario per l'organizzazione di alcuni eventi artistici e culturali all'aperto.

L'indirizzo del **TAN** è Via Nuova Dietro La Vigna, 20 - 80145 Napoli
(www.liberascenaensemble.it)



TESTIMONIANZA

Lello Serao

Il Teatro Area Nord di Napoli si trova all'interno del Centro Polifunzionale di Piscinola (via Dietro la Vigna Lotto14/B), realizzato negli anni ottanta nel quadro di risistemazione delle aree urbane dopo il terremoto del 1980. La struttura esistente si caratterizza per la geometria, con una pianta impostata su un quarto di cerchio, in cui le funzioni si sviluppano secondo un andamento radiale, e per la consistenza materica, con le murature e le partizioni, sia interne che esterne, realizzate in calcestruzzo lasciato faccia vista.



Nel 2001 ***Libera Scena Ensemble*** si aggiudica un bando del Comune di Napoli per la gestione del Teatro e delle sue pertinenze; nel 2014 subentra alla vecchia società la nuova ***Teatri Associati di Napoli*** che conserva la storicità della precedente struttura organizzativa e rinnova gli accordi di collaborazione già esistenti.

Dal 2003/2004 le pertinenze esterne del TAN sono state oggetto di una convenzione tra il soggetto gestore del Teatro e le associazioni del territorio per compiere atti di rigenerazione delle aree esterne, in particolare è nato in quegli anni un progetto di rigenerazione urbana denominato ***Corridoio delle Farfalle***, creato in accordo con Legambiente Circolo la Gru e che ha

visto trasformare parte degli attuali giardini del TAN da luogo destinato ad un progressivo abbandono all'attuale lembo di bellezza. Questo processo di rigenerazione urbana ha permesso nel corso degli anni un uso multiplo delle aree esterne con la possibilità di attivare un orto didattico con la piantumazione di ortaggi quali filari di pomodori, zucchine, melanzane e insalate da piantare in vista dell'estate, poi broccoli, zucche, carciofi e finocchi per i mesi autunnali e per la primavera piselli,



fave, cavolo, insalate. Il terreno quindi vive nell'arco dell'anno di una alternanza di semina e di raccolto, modificando il suo aspetto anche a livello percettivo di forma e di colore e un'area con la coltivazione di piante officinali e spezie profumate (lavanda, salvia, menta, rosmarino, peperoncino, coriandolo). Ha permesso anche di avviare pulizia e riallestimento delle aree a verde con la piantumazione di nuova flora in grado di attirare farfalle e di alimentare processi di biodiversità, fino a creare spazi nuovi per spettacoli di teatro, musica e danza.

In questo processo di lenta fioritura delle aree esterne abbiamo avuto modo di accreditare l'ingresso al teatro aprendo il varco di Via Dietro la Vigna e allargare la nostra programmazione teatrale creando nell'area parcheggio e nello spazio antistante l'ingresso laterale del teatro due aree che abbiamo denominato ARENA TAN dove dal 2019 abbiamo programmato una serie

di attività di spettacolo istituendo in maniera continuativa alcuni appuntamenti come il festival di danza contemporanea MOVIMENTALE, il Festival di corti cinematografici in collaborazione con il NANOFILMFESTIVAL, un festival di teatro musica, danza e circo contemporaneo denominato AREA NORD IN FESTIVAL, che ci hanno permesso di allungare la nostra naturale programmazione oltre i mesi invernali.

Tutte queste attività hanno carattere di stabilità e già da ora possiamo annunciare che i festivals e le attività di programmazione estiva avranno carattere permanente.

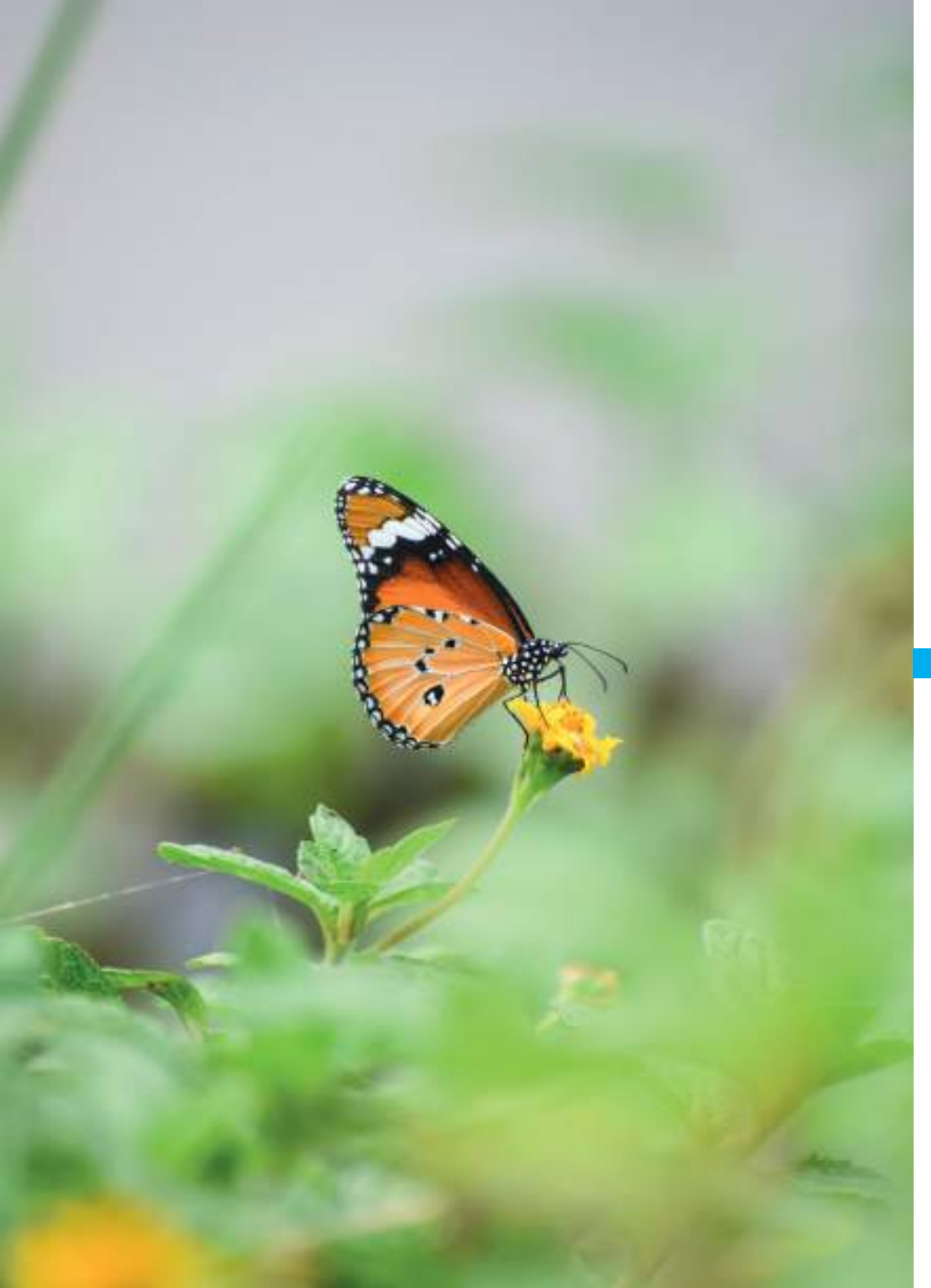
Stiamo lavorando anche sulle parti interne del teatro, nella speranza di poter restituire all'intero teatro la sua piena funzionalità.



Il processo di rigenerazione è ancora in corso e a breve prevede la sistemazione nelle aree esterne di arredi ecosostenibili, grazie anche alla collaborazione con l'Associazione Errare Urbano, e una nuova illuminazione degli spazi esterni con uso di fotovoltaico.

A seguito di questi ultimi interventi

potremo prevedere la creazione di un'area ricreativa ad uso della collettività pensando anche ad ulteriori attività da svolgere. Da due anni è stato attivato un protocollo d'intesa con l'Università Federico II con la cattedra di Biologia diretta dalla Prof.ssa Barbara Majello; grazie a questo accordo è stato possibile avviare un processo di analisi dei terreni e una catalogazione della flora esistente, processo che ha visto coniare il termine di Bio-Bellezza.





LE PIANTE presenti nel “Giardino delle farfalle” - TAN



GIARDINO DELLE FARFALLE

- Varie buddleje (*Buddleja davidii*)
- Lantana sellowiana, *Lantana camara*
- Lillà (*Syringa vulgaris*)
- Mandorlo (*Amigdalus communis*)
- Viburno (*Viburnum tinus*)
- Molte gazanie
- Molti cosmos (*Cosmos bipinnatus*)
- Melo da fiore *Malus Ssp*
- *Forsythia viridissima*
- Margherita
- *Euryops pectinatus*
- *Veronica (Hebe)*
- *Narcissus pseudonarcissus*
- Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*)
- Giuggiolo (*Ziziphus jujuba*)
- *Junceum spartium*
- *Spiraea media*
- Valeriana rossa (*Centranthus ruber*)
- Prugnolo (*Prunus spinosa*)
- Sambuco (*Sambucus nigra*)
- Tiglio (*Tilia vulgaris*)
- Feijoa (*Acca sellowiana*)
- *Weigelia florida*
- Corbezzolo (*Arbutus unedo*)
- Mirto (*Myrtus communis*)

- Alaterno (*Rhamnus alaternum*)
- Acanto (*Acanthus mollis*)
- Canna domestica (*Arundo donax*)
- Ginepro
- Leccio (*Quercus ilex*)
- Pawlonia imperialis
- Barba di Giove (*Drosanthemum hispidum*)
- Mesembryanthemum
- Cotoneaster horizontalis
- Topinambur (*Helianthus tuberosus*)
- Falso gelsomino o rincospermo (*Trachelospermum jasminoides*)
- Cineraria marittima (*Jacobaea maritima*)
- Plumbago pectinatus
- Vescicaria (*Colutea arborescens*)
- Acacia di costantinopoli (*Albizia julibrissin*)
- Gaura lindheimeri
- Echium fastuosum
- Melograno (*Punica granatum*)
- Stipa tenuissima
- Pennisetto (*Pennisetum setaceum*)
- Festuca (*Festuca arundinacea*)
- Muhlenbergia capillaris
- Biancospino (*Crataegus monogyna*)
- Euphorbia dendroides



- Zinnia elegans
- Vari tipi di rosa, anche Rosa canina

AREA DELLE AROMATICHE

- Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*)
- Issopo (*Hyssopus officinalis*)
- Santoreggia (*Satureja hortensis*)
- Lavanda *angustifolia* e altre
- Lavandino
- Timo (*Thymus vulgaris*),
Timo limone
- Salvia *officinalis*
- Salvia *farinacea*
- Artemisia *vulgaris*
- Cedrina (*Lippia ctriadora*)
- Ruta (*Ruta graveolens*)
- Santolina
- Maggiorana (*Origanum majorana*)
- Menta glaciale *rotundifolia*
- Melissa *officinalis*
- Elicriso (*Helichrysum italicum*)



FRUTTETO

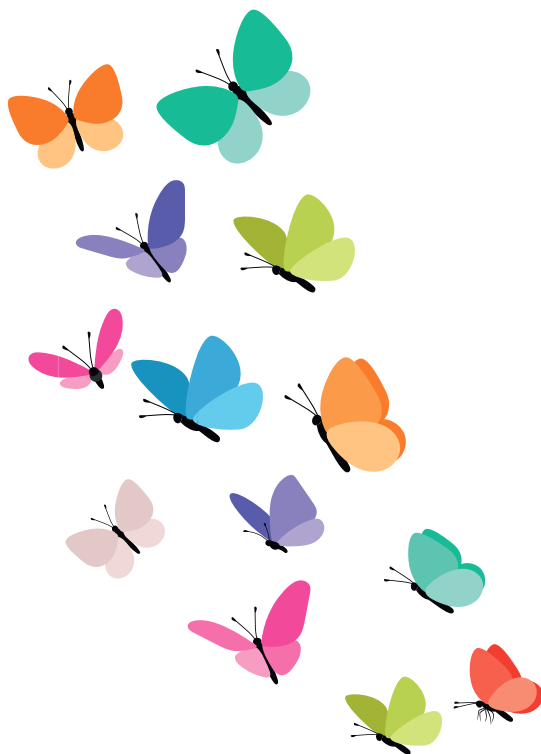
- Limone (*Citrus limon*)
- Arancio (*Citrus sinensis*)
- Mandarino (*Citrus reticulata*)
- Cedro (*Citrus medica*)
- Pompelmo (*Citrus paradisi*)
- Gelso (*Morus alba*)
- Pero (*Pyrus*)
- Ciliegio





- Ciliegio amarena
- Pruno da frutto
- Albicocco (*Prunus armeniaca*)
- Melo da frutto
- Melo cotogno (*Cydonia oblonga*)

ORTO STAGIONALE





BIOLOGIA DELLE FARFALLE

Gennario Sanseverino

Le farfalle appartengono all'ordine dei lepidotteri, che significa letteralmente "ali con scaglie". Anche le falene appartengono a quest'ordine, ma volano di notte.

Le scaglie che rivestono le ali di questi insetti danno luogo a quella varietà di colorazione che le rende tanto ammirate dall'uomo. Un'altra caratteristica tipica ed importante è la presenza della spiritromba, o proboscide, che permette loro di aspirare il nettare dei fiori.

La vita di una farfalla

La vita di una farfalla ha quattro stadi: uovo, bruco (larva), crisalide (pupa) e farfalla.

Uovo: ha forma prevalentemente sferica e viene deposto (incollato) sulla pianta nutrice (di cui il bruco si nutre).

Bruco: è di forma allungata, formato da 10 segmenti, di cui 8 sono muniti di zampe. È provvisto di un potente apparato masticatore. Ha colori vistosi ed è munito di peluria. Compie quattro mute fino a trasformarsi in crisalide (incrisalidamento).

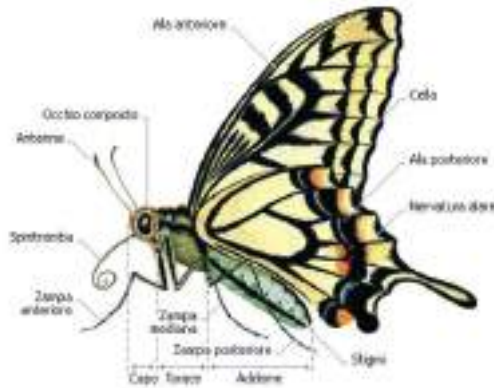


Crisalide: ha un involucro esterno costituito da una cuticola chitinoso. È priva di zampe, ali, occhi e antenne. La crisalide può essere legata alla pianta nutrice o adagiata sul terreno, nascosta tra foglie e sassi. Al momento dello

sfarfallamento, la cuticola si rompe e la farfalla fuoriesce perfettamente formata, stende le ali con l'immissione della emolinfa nelle nervature.

Farfalla: è formata da parti dure esterne che costituiscono l'esoscheletro, composto essenzialmente da chitina. La testa è provvista da organi sensoriali. La spiritromba, o proboscide, ha la funzione di una bocca che permette all'insetto di succhiare i liquidi. Sulla fronte sono poste le antenne, che sono organi

sensoriali. Il torace è suddiviso in 3 segmenti, porta 4 ali superiormente e 6 zampe inferiormente; le ali sono poste sul 2° e 3° segmento, mentre due zampe sono poste su ogni segmento e sono costituite da femore, tibia e tarso. Le ali sono costituite da due sottili membrane suddivise in aree da nervature. Sulla parte esterna della membrana vi sono scaglie pigmentate, disposte a tegola e sono origine di diversi colori. La trasformazione dall'uovo fino alla farfalla è chiamata metamorfosi.



Principali caratteristiche anatomiche esterne di una farfalla



Il periodo di volo

Quanto vive una farfalla? Contrariamente a quanto si crede, le farfalle europee, da adulte, non vivono solo poche ore o pochi giorni. Alcune specie, osservate anche nel giardino del TAN, come Cavolaie, Macaone e Podalirio, vivono da 2 a 4 settimane; l'Atalanta, la Vanessa io e la Cedronella vivono quasi un anno. La differenza è dovuta al fatto che queste ultime svernano da adulte e passano l'inverno mimetizzate, comparendo qualche volta nelle giornate di sole.

Le Cavolaie, pur vivendo alcune settimane, volano dalla primavera fino all'autunno perchè hanno più generazioni (4-5); ovvero sono polivoltine, trascorrono l'inverno come bruco (c.maggiore) e come crisalide (c.minore).





Le farfalle del TAN Il giardino delle Farfalle

L'introduzione nel giardino del Tan di specie vegetali arbustive e arboree che attirano farfalle ha determinato una numerosa e significativa presenza di questi ammirati insetti. In particolare, sono state osservate ripetutamente nel corso di diversi anni oltre venti specie, appartenenti a sei famiglie: Esperidi (Hesperiidae), Papilionidi (Papilionidae), Licenidi (Lycaenidae), Ninfalidi (Nymphalidae), Pieridi (Pieridae), Satiridi (Satyridae). Qui di seguito sono elencate e rappresentate le specie, suddivise per famiglia, osservate e fotografate nel giardino.





FAMIGLIA PAPILIONIDI (*Papilionidae*)

Sono specie molto grandi e colorate. Differenza nei sessi (dimorfismo sessuale) visibile nelle dimensioni, nella forma e colorazione dell'addome.



Macaone (*Papilio machaon*)

Farfalla molto grande. L'ala misura dalla spalla alla punta 32-38 mm. Femmina più grande del maschio. È sempre in movimento e spesso sbatte le ali mentre si nutre. Ha come pianta nutrice principalmente il finocchio selvatico. Alcuni bruchi sono stati osservati sulle piante di ruta del TAN. Ha due generazioni (bivoltina), sverna come crisalide.



Podalirio (*Iphiclides podalirius*)

Grande farfalla (32-40 mm). Dal volo veloce e planato, presenta un'ala con strisce nere su fondo giallo e una banda blu sull'ala posteriore. Ha come pianta nutrice principalmente il prugnolo, predilige piante ricche di nettare come il cardo. Ha due generazioni (bivoltina), sverna come crisalide.



FAMIGLIA LICENIDI (*Lycaenidae*)

Hanno piccole dimensioni. Pagina superiore dell'ala di colore azzurro, bruno, arancio. Presentano dimorfismo sessuale. Conta 76 specie.



Icaro (*Polyommatus icarus*)

Piccola farfalla (14-18mm). Il maschio ha la pagina superiore di colore azzurro, la femmina marrone con macchie arancione sui bordi; la pagina inferiore per entrambi è grigio marrone con macchie nere ed arancione. Tra le piante nutrici vi è la ginestra e il trifoglio. Ha tre generazioni (trivoltina), sverna come bruco.



Celastrina (*Celastrina argiolus*)

Piccola farfalla (13-17mm). La pagina alare superiore è blu violetto, con margini neri più estesi nella femmina. La pagina alare inferiore è celeste con piccole macchie nere. Ha numerose piante alimentari, tra le quali: ginestra, corbezzolo ed edera. Presenta tre generazioni (trivoltina), sverna come bruco.



Argo bronzeo (*Lycaena phlaeas*)

Piccola farfalla (11-15mm). Le ali anteriori sono di color rame con bordo nero verso l'estremità. La pagina inferiore è più chiara della superiore. Tra le piante alimentari vi sono acetosella e romice. È monovoltina (una generazione), sverna come bruco. Nella foto su fiore di menta glaciale.



Lampide di Spagna (*Lampides boeticus*)

Piccola farfalla (15-18mm). Presenta una piccola coda aghiforme sull'ala posteriore. Pagina alare superiore blu violetto nel maschio, marrone opaco nella femmina. La pagina inferiore è marrone con striature bianche per entrambi i sessi. Pianta nutrice, tra le altre, la vescicaria (*colutea arborescens*); si nutre dei baccelli (semi). Ha due generazioni, sverna come bruco.



Piritoo (*Leptotes pirithous*)

Molto simile al Lampide di Spagna anche se leggermente più piccolo (12-13 mm). Presenta nella pagina inferiore striature bianche a forma di nuvoletta su fondo marrone. Pagina alare superiore blu violetto nel maschio, marrone scuro nella femmina. Ha due generazioni (bivoltina), sverna come bruco. Pianta nutrice medicago sativa (erba medica).



FAMIGLIA PIERIDI (*Pieridae*)

Hanno corpi grigi, medie dimensioni. Ali di forma semplice a sfondo bianco o giallo con apici scuri; assenza di strie e scacchi neri.



Cavolaia maggiore (*Pieris brassicae*)

È la più grande delle farfalle bianche (28-33mm). Ha una fascia nera sull'apice molto estesa. Nella femmina sono presenti anche macchie nere; le pagine inferiori delle ali posteriori sono giallastre. Le piante nutrici sono le brassicacee (cavolo e affini). Ha tre generazioni, sverna come bruco.



Rapaiola
(*Pieris rapae*)

Molto comune negli orti e giardini, è più piccola della c. maggiore (23-27mm) e presenta un'estensione minore del nero sull'apice. La femmina ha due macchie nere sull'ala anteriore, la pagina inferiore ha due punti neri in entrambi i sessi con una colorazione giallastra nell'ala posteriore. Trascorre l'inverno come crisalide. Ha tre-quattro generazioni. Il bruco si nutre di brassicacee.



Crocea
(*Colias crocea*)

Farfalla gialla di media grandezza (23-27mm). Ha un volo rapido e difficilmente apre le ali quando si posa. La femmina ha macchie nere sui bordi delle ali. Ha tre generazioni (trivoltina). Sverna come bruco. Si nutre di trifoglio ed erba medica.



Cedronella
(*Gonepteryx rhamni*)

Verosimilmente è la farfalla gialla citata nella poesia di Pavel Friedman. Di medie dimensioni (26-30mm). Il maschio ha una colorazione gialla brillante, la femmina è bianco verdastra. La pagina inferiore è verde pallido in entrambi i sessi. Sverna come adulto ed ha due generazioni. L'alaterno è la sua pianta nutrice.



Edusa (*Pieris edusa*)

Pieride di medie dimensioni (21-24mm). L'apice dell'ala è nero con incluse macchie bianche. L'ala posteriore si presenta inferiormente con una colorazione verde chiaro con macchie bianche variamente ondulate. Preferisce zone aperte e assolate. Sverna come bruco ed è bivoltina. Ha come piante nutrici la reseda alba ed altre dello stesso genere.



Pieride del biancospino (*Aporia crataegi*)

Farfalla di medie dimensioni (28-34mm). Sono ben visibili le venature, più scure nel maschio. Ali di colore bianco, che diventano trasparenti. Si raggruppano spesso in gran numero per bere nelle pozzanghere. Ha una sola generazione. Sverna come bruco. La pianta nutrice è il biancospino.



FAMIGLIA NINFALIDI (*Nymphalidae*)

Hanno sessi simili e toni accesi; zampe anteriori non adatte alla deambulazione; molti svernano come adulti. Dimensioni varie.



Vanessa io (*Inachis io*)

È una delle più belle farfalle europee e deve il suo nome al disegno sulle ali. La parte inferiore delle stesse è quasi nera (colorazione criptica). Spesso sbatte i finti occhi per spaventare i predatori. Sverna da adulto ed ha una sola generazione. La sua pianta nutrice è l'urtica dioica (ortica).



Atalanta
(*Vanessa atalanta*)

Chiamata anche vulcano per le macchie rosse su fondo nero vellutato; la pagina inferiore è simile ma più sbiadita e screziata. Sverna da adulto ed ha due generazioni. Non è difficile vederla nelle belle giornate d'inverno prendere il sole. La pianta nutrice è l'urtica dioica.



Vanessa del cardo
(*Vanessa cardui*)

Ha un volo veloce ed è una grande migratrice, arriva dal nord Africa. Molto frequente nei parchi e giardini, è attirata particolarmente dalle piante di buddleja. Ha due generazioni e sverna come crisalide; il bruco si nutre sulla pianta del cardo che viene utilizzata dall'adulto anche come fonte di nettare.



Pafia
(*Arginnyx paphia*)

Osservata solo recentemente al TAN, è chiamata anche tabacco di Spagna. È una farfalla di grandi dimensioni (35mm dalla spalla alla punta dell'ala anteriore); è riconoscibile per il colore arancione scuro con disegni di righe (nel maschio) e punti neri. La pagina inferiore delle ali posteriori è verde pallido con bordi violacei e strisce argentee. Ha una sola generazione e sverna come bruco. Le piante nutrici appartengono al genere viola.



Egea
(*Polygonia egea*)

È comune nelle zone urbane. Di media grandezza (22-23mm), ha il bordo delle ali molto frastagliato, con colorazione marrone chiaro e macchie scure; la pagina inferiore ha una colorazione criptica. Sverna come bruco ed ha due generazioni (bivoltina). La sua pianta nutrice è la parietaria officinalis.



Didima
(*Melitea didyma*)

Farfalla di media grandezza (18-21mm), molto varia nel colore e nella forma dei disegni sulle ali. Il maschio ha una colorazione arancione più brillante, la femmina macchie nere più marcate ed è cosparsa di scaglie grigie. Simile per entrambi i sessi è la pagina inferiore, che presenta nell'ala posteriore due fasce arancione nello sfondo panna. Ha due generazioni e sverna come bruco. Tra le piante alimentari del bruco vi sono la piantaggine, la linaria e la veronica.





FAMIGLIA SATIRIDI (*Satyridae*)

Hanno medie dimensioni ed hanno come caratteristica un ocello preapicale con pupilla. Colorazione bruna o giallastra; presentano dimorfismo sessuale.



Maniola comune (*Maniola jurtina*)

Farfalla di medie dimensioni (22-25mm). La femmina si diversifica dal maschio per la banda arancione sull'ala anteriore. Per entrambi i sessi la pagina inferiore è simile, con una colorazione in gran parte arancione, con sfondo variegato marrone nell'ala posteriore. Presenta due generazioni e vola da maggio ad agosto. Sverna come bruco che si nutre, tra l'altro, di festuca mediterranea.



Megera (*Lasiommata megera*)

È una farfalla comune e diffusa, di medie dimensioni (19-25 mm). Di colore arancione con disegni marroni. Le ali anteriori hanno un grande ocello apicale con pupilla, quelle inferiori presentano anch'esse una serie di piccoli ocelli. Il maschio è riconoscibile per la presenza di fasce scure che attraversano l'ala anteriore: gli androconi. Il bruco trascorre l'inverno e si nutre di diverse graminacee. Può avere da tre a quattro generazioni.



Egeria
(*Pararge egeria*)

È comune e diffusa, di medie dimensioni (19-21mm). Ha ali brunastre con macchie che vanno dal panna al giallo. Sulle ali posteriori sono presenti diversi ocelli con macchia centrale chiara. Ama i luoghi ombreggiati. Ha una sola generazione. Sverna come bruco o crisalide. Pianta alimentare è la poa annua (fienarola annuale).



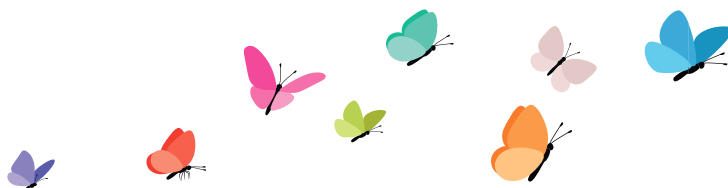
FAMIGLIA ESPERIDI (*Esperidae*)

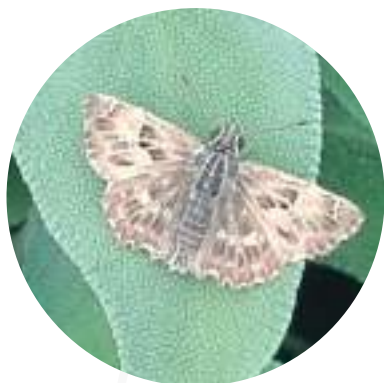
Hanno piccole dimensioni, corpi tozzi e pelosi; ali tenute ad angoli differenti, colorazione tendente al marrone e all'arancio rossiccio.



Esperide dei boschi
(*Ochlodes sylvanus*)

Piccola farfalla (15mm) di colore marrone chiaro con macchie arancioni; nel maschio sono visibili due bande androconiali scure. La pagina inferiore è simile in entrambi i sessi, con zone di verde e macchie giallognole. È generalmente univoltina (una sola generazione) e sverna come bruco. Varie le piante nutrici, tra cui la poa pratensis.





Falso pigo dell'alcea (*Carcharodus alceae*)

Piccolo esperide (12mm), di colorazione grigio marrone con piccole macchie bianche sulle ali anteriori. La femmina è in genere più grande del maschio, ma ha simile colorazione. Ben adattato a terreni secchi e rocciosi. Ha tre generazioni, sverna come bruco che si nutre principalmente di *Malva sylvestris*.



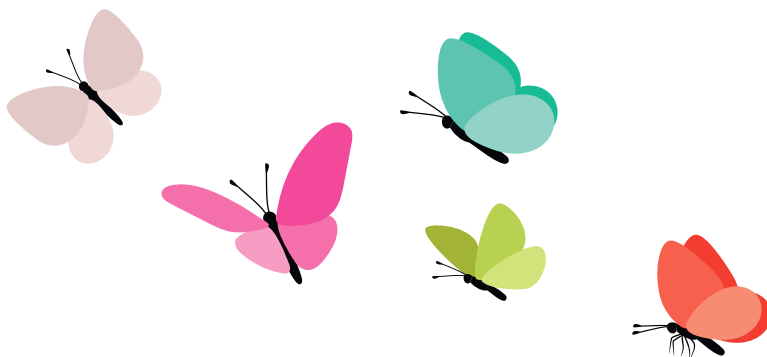
Pumilio (*Gegenes pumilio*)

Piccola farfalla (14-15mm), di colorazione marrone scuro. Nella femmina sono presenti macchie più scure sull'ala anteriore. La pagina inferiore è grigio argento per entrambi i sessi. Ha un volo veloce e a zig zag. Presenta due generazioni e sverna come bruco. Tra le piante alimentari del bruco vi è la gramigna rossa.



TABELLA DELLE FARFALLE PRESENTI AL TAN

Famiglia	Nome scientifico	Nome d'uso	Pianta alimentare
PAPILIONIDAE	Papilio machaon	Macaone	Foeniculum vulgare
	Iphiclides podalirius	Podalirio	Malus silvestris
PIERIDAE	Pieris brassicae	Cavolaia	Brassica fruticolosa
	Pieris rapae	Rapaiola -cav.minore	Rapistrum rugosum
	Pieris edusa	Edusa	Reseda fruticolosa
	Colias crocea	Limoncella	Trifolium pratense
	Gonepteryx rhamni	Cedronella	Ramnus alaternus
	Aporia crataegi	Pieride del biancospino	Prunus spinosa, prunus...
NYMPHALIDAE	Inachis io	Vanessa io	Urtica dioica
	Vanessa atalanta	Atalanta	Urtica dioica
	Vanessa cardui	Vanessa del cardo	Carduus pycnocephalus
	Argynnis paphia	Pafia	Viola
	Polygonia egea	Egea	Parietaria officinalis
SATYRIDAE	Maniola jurtina	Maniola comune	Festuca circummediterranea
	Lasiommata megera	Megera	Poa annua
	Pararge aegeria	Egeria	Poa annua
HESPERIDAE	Ochodes sylvanus	Esperide dei boschi	Dactylis giomerata
	Carcharodus alceae	Falso pirgo dell'alcea	Malva sylvestris
	Gegenes pumilio	Pumilio	Cynodon dactylon
LYCAENIDAE	Lampides boeticus	Lampide di Spagna	Colutea arborescens
	Celastrina argiolus	Celastrina	Spartium junceum
	Polyommatus icarus	Icaro	Spartium junceum
	Leptotes pirithous	Licedine dei gerani	Medicago sativa
	Lycaena phlaeas	Argo bronzeo	Rumex ...





STRUTTURE ARTISTICHE, MURALES, POESIE, MITI presenti nel GIARDINO

Le strutture artistiche presenti nel “Giardino delle farfalle” sono quasi tutte opera de **La Gatta Blu**, il Centro diurno di salute mentale di Scampia (e del suo braccio operativo, specie per il lato artistico, denominato **Gruppo zoone**).

Il Laboratorio presente al Centro, guidato egregiamente da Giovanni Chianese e Rosa Diaspro, è stato in questi anni, e lo è ancora, una realtà molto importante per Scampia (e non solo); una risorsa che ha avuto un ruolo fondamentale nell’evoluzione del territorio. Gli operatori tutti de La Gatta blu e i giovani loro affidati hanno mostrato buone capacità operative, grande disponibilità, tessendo relazioni positive con la rete associativa che si è consolidata nel tempo a Scampia. In particolare con il Circolo “la Gru”, col quale ha realizzato una delle più belle e coinvolgenti esperienze del territorio, intitolata “Napoli in un orto”.

La prima struttura, inserita proprio nell’aiuola d’ingresso del



Giardino, richiama i cinque continenti con dei pali intagliati, realizzata per ricordare gli sbarchi a Lampedusa, dal titolo **AMEZDRO**, «*Nella lingua Ewé del Togo, Benin e Ghana (zona del Volta Region) quello che viene comunemente chiamato straniero, cioè persona estranea agli autoctoni, è chiamato Persona attesa, cioè desiderata*». In sintesi, possiamo tradurre il titolo in ***l'Ospite atteso***: 5 totem, 5 continenti, 5 culture, 5 colori. All'inaugurazione della struttura il **GRUPPO ZOONE** ha voluto sottolineare che la scultura non nasce solo per riproporre il problema del razzismo e l'ipotetica condanna di quest'ultimo; l'obiettivo prefissato era quello di richiamare alla mente



valori, usanze, profumi e culture dei cinque continenti, in modo che gli osservatori potessero ritrovare quelle che sono le proprie radici e origini, ma in una visione globale; vedere, insomma, la propria appartenenza al mondo, in condivisione con gli altri popoli. Prima di essere fissata definitivamente nel giardino, la struttura è stata presentata in due manifestazioni, al Giardino didattico del liceo Brunelleschi di Afragola e alla Scuola di Pace di Via Foria, Napoli.

La seconda struttura rappresenta la ***Metamorfosi***: «ciò che al caterpillar, comunemente detto bruco, appare come la fine di un mondo, al mondo intero appare come uno dei miracoli più belli della natura, la farfalla». Accanto a questa struttura è stato piantato un bell'Alloro (*Laurus nobilis*), per ricordare il mito greco della ninfa Dafne riportato nelle «*Metamorfosi*» di Ovidio. Il viale di ingresso del Teatro presenta un'opera pittorica de La Gatta Blu: un insieme di farfalle, cosid-



dette etniche, che portano come corpo delle farfalle delle teste di ceramica che rappresentano i vari popoli del mondo. Ed è in preparazione una grossa farfalla composta da tante tessere di spezzoni di mattonelle da posizionare all'ingresso del Teatro.

Nello stesso viale, sul muro di fronte, si può notare una testa di pietra dalla quale si snoda una farfalla asimmetrica, rompendo la regola costitutiva della struttura delle farfalle, con un'ala che richiama le farfalle diurne ed un'altra quelle notturne. L'intero disegno, nel suo complesso, costituisce una sorta di album che vuole raffigurare le farfalle censite nel giardino.

Sul muro ortogonale sono riportate le farfalle inventate dagli alunni delle scuole primarie di Scampia. Alcuni membri del Circolo "la Gru" furono invitati dalle maestre ad incontrare i ragazzi nelle loro classi, con l'intento di presentare il mondo delle farfalle ed alcune acquisizioni scientifiche, come insetto, metamorfosi, simmetria, inquinamento, indicatore ecologico. Ovviamente l'immaginario dei ragazzi, la loro sensibilità, furono colpiti soprattutto dalla bellezza, dalla delicatezza, dalla fragilità e dalla leggerezza di questi "fiori alati" che a causa dell'attività umana risultano sempre meno presenti nelle nostre città.

Per avvicinare i ragazzi in modo ancora più efficace a questo

splendido mondo, anche con l'immaginazione e la sensibilità creativa, fu proposto come impegno: *inventare una farfalla, e pur rispettando i canoni fondamentali, creare forme, strutture e colori mettendo in azione la fantasia, di disegnarle e poi darle un nome*. Non pensavamo che l'esperienza risultasse così coinvolgente. Ci arrivarono 39 disegni da due classi del V Circolo



“E. Montale” (succursale), 27 da due classi del X Circolo “I. Alpi” (con una consistente presenza di bambini rom), 61 da alcune classi dell'I.C. Pertini - 87° Circolo Don Guannela. Nacquero tante nuove farfalle, dai nomi particolari: Caron, Pegaso, Esmeralda, Deisi, Medina, Ihamira, Lara, Farfabrilla, Cristal...e tante ancora. Ancora più sorprendente fu l'esplosione di colori e di forme strane riversate su fogli di disegno. Si trattava di farfalle che certamente non troveremo in nessun catalogo scientifico, ma perché non mostrarle al pubblico e non lasciarne qualche traccia? Fu così allestita una mostra al TAN e successivamente alcune di esse furono dipinte sul muro, coinvolgendo i ragazzi della scuola media “S. Gaetano” di Piscinola.

Così il TAN non è più solo un teatro, ma anche un laboratorio di quella “ecologia sociale” che consente all'uomo di crescere “tessendo relazioni fraterne”.

Sempre all'ingresso, su un'altra aiuola, abbiamo creato un'edicola per riportare la poesia di Pavel Friedman, trovata nello scrigno dei nostri ricordi, splendidamente illustrata su una cartolina dal nostro Felice Pignataro.

*L'ultima, proprio l'ultima
di un giallo, così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
-così gialla, così gialla-
l'ultima volava in alto leggera
aleggiava sicura
per lasciare il suo ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia settima di ghetto;
i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere
del castagno nel cortile.
Ma qui non ho visto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto”*

La Farfalla Gialla è diventata uno dei simboli del nostro giardino, a maggior ragione da quando Liliana Segre l'ha ricordata nella “Giornata della Memoria”: «...essere come quella bambina di Terezin che ha disegnato una farfalla gialla che vola sopra i fili spinati. Siate farfalle che volano sopra i fili spinati».

Si dovrebbe trattare, a nostro avviso, della Cedronella (*Gonepteryx rhamni*) che fa parte delle farfalle presenti nel nostro giardino.

Inoltre, abbiamo voluto inserire in un'edicola all'inizio dell'area dedicata al piccolo orto **Il Manifesto del Contadino Impazzito**, per far riflettere ulteriormente gli eventuali visitatori.



Amate pure il guadagno facile,
 l'aumento annuale di stipendio, le ferie pagate.
 Chiedete più case prefabbricate,
 abbiate paura di conoscere i vostri prossimi e di morire.
 Quando vi vorranno far comprare qualcosa vi chiameranno.
 Quando vi vorranno far morire
 per il profitto, ve lo faranno sapere.
 Ma tu, amico,
 ogni giorno fa qualcosa
 che non possa essere misurato.
 Ama la Vita. Ama la terra.
 Conta su quello che hai
 e resta povero.
 Ama chi non se lo merita.
 Non ti fidare del governo,
 di nessun governo.
 E abbraccia gli esseri umani:
 nel tuo rapporto con ciascuno
 di loro riponi
 la tua speranza politica.
 Approva nella natura
 quello che non capisci,
 perché ciò che l'uomo non ha
 compreso non ha distrutto.
 Fai quelle domande
 che non hanno risposta.
 Investi nel millennio...pianta sequoie.
 Sostieni che il tuo raccolto principale
 è la foresta che non hai seminato
 e che non vivrai per raccogliere.
 Poni la tua fiducia nei cinque centimetri di humus
 che crescono sotto gli alberi ogni mille anni.
 Finchè la donna non ha molto potere,
 dai retta alle donne più che agli uomini.
 Domandati se quello che fai
 potrà soddisfare la donna che è contenta di avere un bambino.
 Domandati se quello che fai
 disturberà il sonno della donna vicina a partorire.
 Vai con il tuo amore nei campi.
 Riposati all'ombra.
 Quando vedi che i generali e i politicanti
 riescono a prevedere i movimenti del tuo pensiero, abbandonalo.



*Lascialo come un segnale della falsa pista,
quella che non hai preso.
Fai come la volpe,
che lascia molte più tracce del necessario,
diverse nella direzione sbagliata.
Pratica la resurrezione.*

*(Il manifesto del contadino impazzito è tratto dall'originale di Wendell Berry,
tradotto da Giannozzo Pucci)*



Il Mito dell'Ospitalità e dell'accoglienza.

Alla punta estrema dell'Aiuola del “Frutteto” abbiamo piantato un gelso ed una quercia (leccio) abbastanza vicini in modo che crescendo le chiome ed i rami potessero intrecciarsi. Il gelso rappresenta Bauci e la quercia Filemone, i due vecchietti, molto poveri, che diedero ospitalità a Giove e Mercurio, come racconta Ovidio nelle “Metamorfosi”. I due chiesero che, alla fine della vita, dopo tanto lungo amore, potessero morire insieme. Furono trasformati nelle due piante che con i loro rami intrecciati continuano a stare insieme.

Emily Dickinson

Vorremmo dedicare il “roseto”, una volta arricchito di nuove rose, ad Emily Dickinson, in onore della poetessa che amò profondamente la natura, le cui liriche potrebbero essere lette in una serata al teatro, oppure all'aperto.





RINASCITA VERDE

Umberto Laperuta (Noi e Piscinola ODV)

Durante i 12 anni di promozione culturale operata dall'Associazione **Noi e Piscinola** sul territorio di Napoli Nord alla riscoperta del “genius loci”, si è creata una stretta collaborazione con il Teatro Area Nord, unico centro culturale operante sul territorio di Piscinola, autentico fiore all'occhiello del quartiere, risorsa preziosa da coltivare e preservare per l'intera città di Napoli.



Nei giardini esterni al Teatro è cresciuto il progetto del circolo “La Gru” di Legambiente denominato “Il Giardino delle farfalle”. Il ruolo dell'Associazione Noi e Piscinola è stato quello di creare l'incontro tra questo progetto e il Dipartimento di Biologia, nella persona della Prof.ssa Barbara Majello, genetista e Presidente del Corso di Laurea in Biologia, ottenendo una supervisione dal punto di vista scientifico; attraverso un progetto di Service Learning è stato creato nel Teatro Area Nord un laboratorio di idee e di ricerca scientifica “sul campo” denominato **Biobellezza**, dove sono impegnati, da anni ormai, studenti e docenti del Dipartimento di Biologia dell'Università Federico II di Napoli.

La convinzione è quella che l'interazione delle associazioni di cittadini e progetti legati alla biodiversità, come Il Giardino delle farfalle e quelli di Service Learning come Biobellezza, possono avere un impatto molto positivo sia sul piano ambientale che educativo.

Inoltre, l'Orto Botanico nel corso degli anni ha fornito alcu-

ne piante della macchia mediterranea che gli studenti hanno piantumato nel Giardino delle Farfalle, arricchendo ulteriormente la già nutrita biodiversità locale.

La creazione di progetti come Il Giardino delle farfalle possono contribuire in modo significativo alla promozione della biodiversità nella zona. Le farfalle sono indicatrici di salute ambientale e la creazione di uno spazio dedicato a loro può aiutare a preservare e promuovere la diversità delle specie vegetali e animali locali. La sensibilizzazione ambientale di cui questi progetti sono portatori, possono servire come strumenti educativi importanti per orientare la comunità locale e i giovani in particolare, alla conservazione dell'ambiente e della

biodiversità. Coinvolgendo le persone in attività pratiche come la cura di un giardino si favorisce una maggiore comprensione dell'importanza della natura.

La partecipazione dell'associazione "Noi e Piscinola" e del Circolo "La Gru" di Legambiente è volta soprattutto a questo, ad ottenere una partecipazione attiva della comunità locale che, grazie al raggiungimento di risultati tangi-

bili, si favorisce lo sviluppo di un maggiore senso di appartenenza al proprio territorio, di responsabilità per la conservazione dell'ambiente e maggiore responsabilità verso il proprio quartiere.

La collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università Federico II invece ha portato una componente di ricerca scientifica nel progetto. Questo ha aiutato a raccogliere dati sulla biodiversità locale e contribuire a una migliore comprensione degli ecosistemi locali. Il progetto di Service Learning "Bio-bellezza" del Dipartimento di Biologia offre un'opportunità di apprendimento pratico e coinvolgente per gli studenti-cittadini. Essi possono applicare le loro conoscenze in campo reale ed in più, grazie alla collaborazione con le associazioni locali riporta all'università non solo studenti più sicuri delle conoscenze acquisite, ma cittadini maggiormente consapevoli.





LABORATORIO DI BIO-BELLEZZA esperienze di campo, laboratorio di idee e divulgazione scientifica

Prof.ssa Barbara Majello. Presidente del Corso di laurea di Biologia presso l'Università Federico II di Napoli

Un team di ricercatori del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi Federico II di Napoli collabora alle attività del progetto ***Il corridoio delle farfalle***, che ha come obiettivo il ritorno delle farfalle nell' area Nord di Napoli. Il Comune di Napoli ha concesso in comodato un lembo di terra abbandonato attorno al Teatro Area Nord (TAN), una realtà che, sotto la Direzione Artistica di Lello Serao, svolge una intensa attività culturale ed è divenuto un punto di riferimento per tutta la cittadinanza. Dopo un grande lavoro di volontariato collettivo, coordinato dal Circolo “La Gru” di Legambiente in



sinergia con la cooperativa “Gatta Blu” che raggruppa operatori ed utenti del centro diurno di salute mentale di Scampia, quest'area è stata recuperata ed oggi ospita un parco, un frutteto ed un orto. Tale area è inserita in un più ampio corridoio di aree verdi che, partendo da Piscinola, attraversa tutto il centro urbano della confinante zona di Scampia.

Numerosi sono i progetti in Italia che mirano a ripopolare le città al fine di rendere le aree urbane più attrattive per le farfalle, allestendo spazi verdi con le specie vegetali più idonee. Le farfalle hanno relazioni molto intense e diversificate con le piante in tutte le fasi del loro ciclo vitale: gli adulti si nutrono del nettare dei fiori, i bruchi si nutrono di foglie e le crisalidi hanno spesso bisogno di condizioni specifiche per svilupparsi. Ogni specie di farfalla ha preferenze diverse in ciascuna fase del proprio ciclo vitale. Pertanto le aree urbane sono tipicamente povere di farfalle. Questa scarsità caratterizza anche i parchi pubblici che sono spesso ricchi di specie vegetali alloctone ma sono totalmente privi di piante autoctone di richiamo per le farfalle. Tuttavia, anche un fazzoletto di terra circondato da palazzi, se progettato in maniera scientifica con l'inserimento delle giuste entità vegetali può tornare a soddisfare le richieste di diverse specie di farfalle, aumentando la biodiversità di questo affascinante gruppo di insetti.



Nel giardino del TAN il lavoro svolto dai volontari è stato quello di piantare arbusti, erbe aromatiche e fiori particolarmente graditi non solo alle farfalle, ma anche ad api, libellule e bombi; tali specie vegetali affiancano specie che crescono spontaneamente e che costituiscono un ricco serbatoio di biodiversità vegetale.



Attività didattiche e possibili argomenti di ricerca per implementare le attività progettuali già in corso nell'area TAN, utili ai fini di tesi e tirocini

1. Censimento delle specie erbacee spontanee, tramite app (plantnet), consultazione di chiavi analitiche semplificate;
2. Preparazione di un erbario da aggiornare di anno in anno;
3. Preparazione di un erbario fotografico, fotografando i caratteri della pianta che hanno valore tassonomico identificativo;
4. Raccolta semi da piante spontanee (ad es. nel campus di Monte Sant'Angelo) per arricchire il giardino delle farfalle;
5. Posizionamento di quadrati permanenti per osservazioni diacroniche sulla diversità floristica (attività di tesi);
6. Avvistamento, fotografia e censimento delle farfalle;
7. Studio delle comunità vegetali attraverso l'applicazione di indici di diversità biotica.

Nel caso specifico verrà studiata la diversità della comunità vegetale spontanea che attira il maggior numero di insetti,

tra cui farfalle, selezionando una definita area di studio ed applicando gli indici. Questo studio permetterà di ricreare una zona "richiamo insetti utili" anche in altri giardini o parchi.

8. Studio di parametri morfologici e funzionali per valutare lo stato di salute delle piante.

Per attirare insetti la pianta deve presentare un buono stato di salute che si riflette in una serie di caratteristiche morfometriche e fisiologiche che riflettono la capacità di adattamento all'habitat e agli stimoli ambientali ivi presenti.

che si riflette in una serie di caratteristiche morfometriche e fisiologiche che riflettono la capacità di adattamento all'habitat e agli stimoli ambientali ivi presenti.



L'obiettivo è costruire un identikit ecologico delle specie di piante più gradite alle farfalle e delle piante orticole presenti nell'area di studio, analizzando le caratteristiche fogliari funzionali, la fotosintesi, il contenuto di proteine e zuccheri di frutti e foglie.

9. Analisi dei pigmenti dei fiori e delle foglie visitati dalle farfalle e da altri insetti.

I pigmenti attirano gli insetti che svolgono un importantissimo ruolo ecologico: quello di impollinatori. Gli insetti distinguono i colori differenti poiché all'interno dell'occhio posseggono recettori in grado di assorbire luce di diversa lunghezza d'onda, percependo i colori. Le api possiedono pigmenti sensibili al giallo, al blu e all'ultravioletto. Alcune farfalle riescono a percepire anche il rosso. Scopo di questa attività è valutare il contenuto di pigmenti fotosintetici e non in piante officinali e fiori graditi agli insetti che popolano l'area di studio.



Attività sul suolo

Un nuovo tipo di competenze per le Università del futuro: Co-creazione e Service learning quali metodologie didattiche.

Il fine ultimo di tutte le attività proposte è quello di utilizzare l'area TAN come un laboratorio a cielo aperto dove si coniuga ricerca, formazione e divulgazione.

Il mondo sta affrontando una complessa serie di sfide globali, dal Covid al cambiamento climatico, dalle crescenti disuguaglianze, alle migrazioni

e all'invecchiamento della popolazione, alla gestione dell'era digitale per il bene comune. Affrontare queste sfide richiede nuove idee e innovazione su larga scala, cambiamenti economici e sociali e cooperazione internazionale. Questi possono esse-



re raggiunti solo con cambiamenti nei modelli organizzativi dei principali stakeholder coinvolti e di quelli interessati dalle sfide. Questi nuovi modelli di organizzazione implicheranno approcci collaborativi, decentralizzati e sistemici affrontati all'interno di reti trasformative o ecosistemi di innovazione all'interno di un'ampia varietà di stakeholder. Nell'ambito dell'istruzione superiore, questo richiede più responsabilità sociale, impegno e partnership per aiutare gli studenti a connettersi con la società e sviluppare competenze per affrontare le sfide sociali del mondo reale. Tuttavia, l'istruzione superiore oggi segue ancora e in gran parte un'idea di linearità e prevedibilità.

In contrasto con i modelli tradizionali di costruzione della conoscenza accademica, le Università del futuro devono trovare strategie di didattica che richiederanno un uso congiunto del sapere esplicito, implicito/tacito e trascendente, che possono trovarsi nella scienza accademica, nella conoscenza esperienziale nella società e nel pensiero artistico.

L'Università di Napoli con il **Biobeauty-Lab** ha proposto progetti creativi per gli studenti ed i docenti con la capacità di collegare la scienza, i quartieri della società civile e le arti; questo è solo un esempio di come ridisegnare le università verso un'università del futuro. Il team di **Biobeauty-Lab**, iniziato da Barbara Majello e Umberto Laperuta, non solo esemplifica modi nuovi e creativi di insegnare attraverso l'apprendimento del servizio alla comunità; **Biobeauty Lab** esemplifica una delle competenze più importanti di cui abbiamo bisogno per (ri-)imparare per il nostro futuro comune: la capacità di collaborare e di co-creare.

L'università del futuro si sta sviluppando come uno spazio risonante della società in cui i problemi e le sfide della società sono attivamente analizzati e plasmati nell'insegna-



mento e nella ricerca, e in cui personalità di tutti i settori della società assumeranno la responsabilità individuale dello sviluppo degli studenti come personalità.

Imparare a collaborare e co-creare e stabilire un'*alfabetizzazione trasformativa*; tutto si basa su un approccio fondamentale per stabilire nuove relazioni tra partner (Università - società - affari e politica): imparare ad ascoltare e imparare a porre domande pertinenti.



L'insegnamento e l'apprendimento in questo contesto non è unidimensionale come trasferimento di conoscenze (da insegnante a studente; dall'Università alla società), ma è una continua esperienza di riflessione reciproca. L'apprendimento avverrà coordinato e negoziato in un continuo scambio di diversi attori nello spazio fisico e virtuale.

Nel 2018, presso il Teatro Area Nord di Piscinola, si costituisce il comitato promotore del Laboratorio **Biobeauty** (http://www.majellolab.unina.it/?page_id=2880) attraverso la collaborazione tra il Dipartimento di Biologia della Federico II di Napoli (referenti Barbara Majello e Umberto Laperuta) e alcune associazioni che affiancano il Teatro Area Nord di Piscinola codiretto dall'attore e regista Lello Serao e Hilenia De Falco.

Varie attività già realizzate ed in corso di attuazione mirano a supportare, integrare e potenziare attività nate spontaneamente nei luoghi della periferia Napoletana, mettendo a disposizione risorse e conoscenze scientifiche. Gli studenti hanno sperimentato sul campo parte delle conoscenze acquisite all'Università mentre si occupavano in maniera volontaria del territorio. Un'idea di Università "civica" come incontro tra sapere "formale" e "informale".

Il gruppo di lavoro **Biobeauty** attivo nell'anno accademico 2021-22 è stato protagonista della creazione e stampa di un li-

bretto divulgativo sulle finalità ed attuazione delle azioni proposte negli anni proponendosi come intervistatori e redattori delle storie raccontate dai protagonisti delle attività realizzate. Gli studenti si sono poi impegnati nella realizzazione di un'audiopodcast che è stata inaugurata presso il Dipartimento di Biologia il 26 settembre 2022 in occasione di un Workshop internazionale organizzato dalla Prof.ssa Majello e dal Prof. Wolfgang Stark, patrocinato da “Aurora Alliance, una rete di Università Europee.

Il Workshop del 26 settembre 2022, dal titolo **“Cocreation and Service learning BioBeautyLab: Building Transdisciplinary Competences”** é stato il risultato di una continua interazione con il team di studenti che hanno preso parte alla progettazione e realizzazione del workshop.

In questo periodo intenso di attività di tirocinio gli studenti di differenti Corsi di laurea di Ateneo, architetti, biologi, ingegneri, si sono impegnati in campo ma anche sono diventati consapevoli della necessità di includere la co-creazione nell'insegnamento. La valutazione degli studenti alla fine di questa esperienza è che: *«la cocreazione, specialmente le attività di Service learning, aumentano enormemente il coinvolgimento degli studenti e migliorano le relazioni studente-insegnante».*

Testimonianze di alcuni studenti:

Sfruttando un terreno del nostro dipartimento di Biologia, vogliamo creare un collegamento tra due realtà sociali, quella del Teatro area Nord di Napoli dove sono stati già svolti diversi progetti come il progetto di Legambiente “Il corridoio delle Farfalle”, e quella del nostro Dipartimento di Biologia dell'Università Federico II.



Nel nostro piccolo, noi studenti ci siamo impegnati oltre che a rendere divulgative in un piccolo libricino le attività che negli anni sono già state fatte, a creare presso il Dipartimento di Bio-

logia l'aiuola dedicata alla Biobellezza, che è stata presentata ai partecipanti del Workshop il 26 settembre 2022 ed in cui noi siamo stati protagonisti.

L'aiuola che stiamo allestendo sarà un luogo, un “ponte” di biodiversità per gli insetti benefici che vengono spesso bistrattati senza che se ne apprezzi l'importanza della loro funzione nel nostro ambiente.

Ciò che attira questi insetti non sono le colture, ma soprattutto le specie spontanee considerate spesso erbacce dannose. *Questa può essere una metafora per la vita reale.*

Un altro dei messaggi che vorremmo esprimere è il seguente: «come la cura di cose molto piccole come questa possano influenzare cose molto più grandi causando un effetto farfalla. Ciò che ognuno di noi può fare per l'ambiente in cui viviamo lascerà traccia del nostro percorso».



ESPERIENZA DELLA SCUOLA DEL TERZO LUOGO

Rossella Tricarico



Cosa può nascere da un deserto di asfalto? È possibile trasformare un luogo abbandonato totalmente dall'uomo in un terreno sperimentale per la condivisione e la trasformazione diretta da parte dei cittadini? Come si combinano gestione e cambiamento?

Queste le domande, che hanno generato un percorso attivo dal 2012 a Lecce, noto come “Incontri del Terzo Luogo”, che ha visto il coinvolgimento di professionisti quali

Gilles Clément, Coloco, Patrick Bouchain e tanti altri e che con il passare degli anni ha generato la “Scuola del Terzo Luogo”.

Durante gli Incontri del Terzo Luogo ci siamo chiesti, infatti, come sia possibile trasformare i luoghi in modo da renderli più abitabili, cioè più utilizzabili e trasformabili da parte di chiunque. Non ne stavamo venendo a capo. Un giorno, uno

dei partecipanti ha preso un piccone e ha cominciato a cercare l'acqua nel deserto: ha spaccato l'asfalto facendo spazio a qualcosa di non previsto. E così ha creato le condizioni affinché un cambiamento potesse avvenire in maniera spontanea.

La distesa d'asfalto che un tempo era solo un parcheggio oggi è un giardino che conta più di 80 specie diverse di piante, sempre pronto ad accogliere la diversità in ogni sua forma: dai cingalesi che giocano a cricket, ai senzatetto, ai camperisti, agli autisti che accompagnano i propri figli in palestra o all'oratorio, agli animali domestici guidati dai propri padroni e a quelli più selvatici, alle piante spontanee che si sono fatte largo tra quelle piantate nel corso delle varie edizioni degli Incontri.

I tempi del giardino non sono quelli dell'uomo ma possiamo dire che a distanza di 10 anni riusciamo già ad apprezzare il frutto di un lavoro fatto di azioni ma anche di attese, cercando di mettere in pratica quella minima cura in grado di lasciare spazio all'indecisione.

Guardando all'intero pianeta come giardino, la Scuola del Terzo Luogo ha poi iniziato a sperimentare la sua pratica di paesaggio in altri luoghi, molto spesso collocati in periferia: Palermo, Losanna, Matera e infine Napoli.

In ognuno di questi contesti si è cercato di operare in sinergia con le comunità locali, andando ad incrementare il livello di biodiversità presente nelle varie aree d'azione.

L'ultima esperienza, quella di Napoli, dopo diverse esplorazioni urbane ci ha portato al Giardino delle Farfalle, dove abbiamo trovato una comunità di giardinieri appassionati che se ne prende cura e un teatro aperto ad accogliere nuovi giardinieri. Il primo passo è stato per noi quello di conoscere meglio l'habitat delle farfalle, coinvolgendo un entomologo esperto con cui abbiamo avuto modo di organizzare un momento di studio e



formazione aperto a tutti.

Da qui lo studio delle piante che facilitano la presenza di farfalle, il recupero dei semi di una grande varietà di spontanee attraverso il coinvolgimento di A.Di.Pa., organizzazione dedicata alla diffusione di piante rare ed insolite, una progettazione delle piantumazioni da effettuare e una prima messa a dimora delle piante attraverso cui siamo andati ad incrementare il



livello di biodiversità già esistente in giardino. Nel mese di aprile 2023 siamo finalmente riusciti a portare delle nuove crisalidi in giardino, che hanno atteso la loro trasformazione all'interno di dispositivi autocostruiti, in grado di proteggerle dai predatori. La primavera ha accompagnato questa trasformazione portando in giardino una nuova popolazione di farfalle.

Questo percorso è nato in relazione ad un bando indetto dal Comune di Napoli, che ci ha portato a fronteggiare non poche difficoltà e in cui abbiamo dovuto impegnare le nostre risorse economiche per poter avanzare con il progetto. Dal punto di vista progettuale è stato un percorso ad ostacoli che avremmo voluto gestire diversamente e con più serenità. Il percorso nasce con l'intento di portare nella municipalità 8 un festival di paesaggio, a cui abbiamo dato il nome di "Errare è urbano" e che siamo riusciti ad organizzare per due edizioni. Questa modalità ci ha permesso di conoscere meglio i quartieri di Scampia e Piscinola, per poi riuscire a definire il luogo in cui poter concentrare le energie e le azioni.

Non sappiamo come e se questo percorso andrà avanti ma per il momento siamo soddisfatti di aver potenziato un percorso già attivo che vede la sinergia tra teatro e giardino e delle personalità che attivano e portano avanti questi due luoghi, spazi di crescita e sviluppo per tutto il quartiere.



ODE a TANINA

Misteriosamente atterrata al Tan e misteriosamente scomparsa (?).

Nel secondo caso il punto interrogativo è d'obbligo.

Ciro ed io eravamo intenti a sistemare il nostro orto; all'improvviso avvertiamo un rumore come un "battito d'ali"...mi volto di scatto e vedo un uccello posato sulla collinetta, a poca distanza dal tronco della mimosa, abbattuta alcuni anni fa da un vento impetuoso. Sbatte le ali malandate con una certa frenesia, ma poi subito si calma. "Da dove viene?" "È volata spontaneamente nel giardino?" "Qualcuno l'ha lanciata?"



Domande senza risposta.

La prima diatriba: "Dai colori sembra un germano reale femmina". "Sembra un'anatra, anche se un po' strana". L'indomani ci affidiamo al giudizio di Gennaro, il più esperto ornitologo tra noi. Propende per un ibrido di

anatra domestica. E sia!

Qualcuno comincia a chiamarla "Tanina" per il riferimento al luogo dove è approdata.

Si adatta immediatamente e felicemente all'ambiente e comincia a saggiare le erbe novelle del prato incolto. Ma noi vogliamo darle di più. Cominciamo a portarle molliche di pane imbevute nell'acqua, poi il pancarrè e successivamente grano spezzato e farina idonea; diventa sempre più bella e simpatica e le penne acquistano colore e brillantezza. Ovviamente proviamo a disporre vaschette d'acqua in diverse posizioni e interriamo, perfino, una vasca di polistirolo di discrete dimensioni e la riempiamo d'acqua. È uno spettacolo vederla spruzzarsi l'acqua sulle penne: intenta a farsi una sorta di doccia per rinfrescarsi e imbellirsi.

La seconda diatriba: è maschio o è femmina? Nell'indecisione qualcuno propone di modificare il nome nel neutro Tanin. Manco per sogno. Ormai per tutti gli amici che passano al Tan,

per gli spettatori dei vari spettacoli teatrali, per Dada ...è TANINA!

Ben presto l'enigma viene sciolto. Compagno dei gusci d'uovo, poi delle uova integre (qualcuno le ha assaggiate...erano buone!), addirittura scopriamo che ha costruito con la paglia



un nido dove va a depositare le uova. È femmina! Tanina è un nome appropriato.

Il gruppo del Circolo “la Gru” che quasi quotidianamente provvede alla cura del “Giardino delle farfalle” e dell’Orto Felice stabilisce una bella relazione con l’anatra, che segue con circospezione i lavori che si effettuano. Ma una relazione particolare Tanina la stabilisce con me. Ogni mattina sono solito preparare la colazione a tutta la famiglia, al mio gatto Alemao e da un po’ di tempo anche a Tanina. Quando arrivo al giardino con il mio carico prezioso, fuoriesce dalla piccola siepe dove si è acquattata e mi viene incontro con un’andatura “ridicola”... dondola il di dietro, quasi barcollando con passo veloce e si avvicina. Che spasso farla muovere in tutte le direzioni ad inseguirmi. Poi ci rechiamo nel luogo che ha scelto come sua base di appoggio, sotto un piccolo

arancio, e lì provvedo a riempire la ciotola con il granone che mangia con avidità, alternando l’assunzione di cibo con un sorso d’acqua; ovviamente riempio il recipiente con acqua fresca e spezzetto il pane e il pancarrè che mangerà durante

la giornata. Sistematicamente la mattina non c'è più traccia di cibo...ha ingozzato tutto! Non si fa afferrare, disdegna forse l'affettuosità esagerata; però in alcuni momenti si avvicina molto, risponde al mio cra-cra, il mio sguardo si incrocia con i suoi occhuzzi e allora mi sembra proprio di stabilire una comunicazione.

Sulla mia scrivania c'è una poesia che Nazim Hikmet dedica a suo figlio dal titolo "Prima di tutto l'uomo"

...riporto solo un pezzo...

*"...Ama le nuvole, le macchine, i libri,
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che secca,
dell'astro che si spegne,
dell'animale ferito che rantola,
ma prima di tutto senti la tristezza
e il dolore dell'uomo..."*

Sono convinto che l'uomo abbia la precedenza nella scala dei valori, ma guai a considerare di esaurire l'attenzione e la "compassione" solo nei confronti dell'uomo.

Mi convince e sostengo il paradigma del "collegamento" tra gli uomini di tutte le razze e le nazioni, ma anche con gli animali e le piante e perfino con il cosiddetto "mondo inanimato".

La comunione universale dovrebbe essere il fondamento di una autentica "spiritualità".

Tanina col tempo è diventato un "personaggio pubblico", la gioia dei bambini, e dei passanti che si soffermavano a sentire gli odori delle piante aromatiche, ma anche per spedire un sorriso a quell'anatra che da qualche tempo allietava il giardino. Credo che sia diventata l'anatra più fotografata di questo tempo e perfino, pare, sia stata ingaggiata come comparsa in un film.

Potete immaginare, allora, il dolore e la tristezza che ha pervaso, con diversa intensità tutti quelli che avevano stabilito una relazione con Tanina, quando alcuni giorni fa non l'abbiamo più trovata.

Si sono fatte mille ipotesi, ma qualcuno ci ha detto che l'ha vista allontanarsi, svolazzando per la strada (?). Ci piace pen-



sare che abbia deciso di prendere, in libertà, altre strade alla ricerca di nuovi posti accoglienti e nuovi compagni. Intanto sotto il gazebo, appesa ad un chiodo c'è la busta con abbondante granone...se volesse ritornare. E l'altro giorno mentre innaffiavo il frutteto, ho trovato una piuma ed una penna: mi piace pensare che abbia voluto lasciarci una traccia come suo "ricordo".

Aldo



LE FARFALLE A SCAMPIA

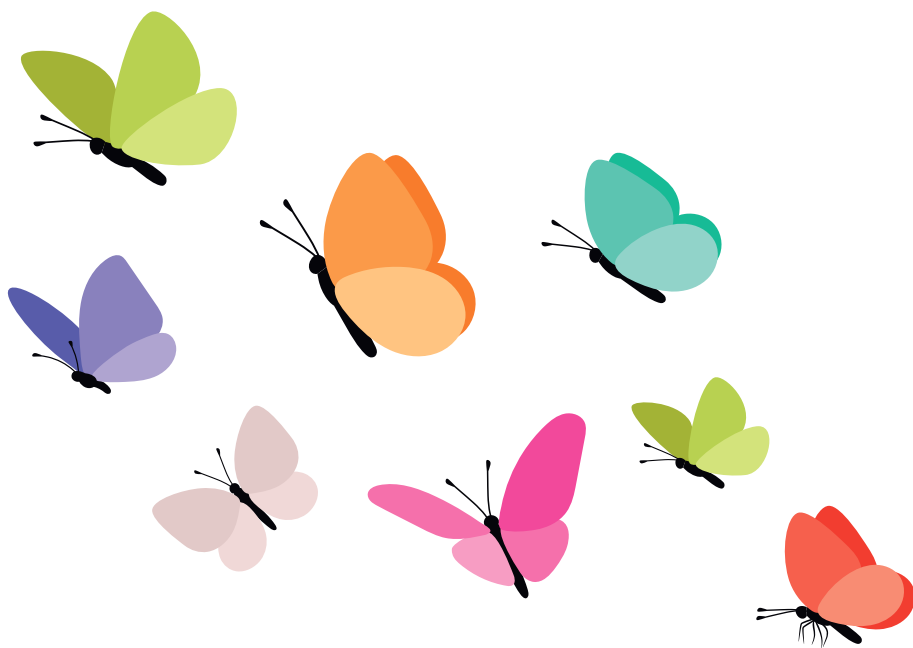
(da un articolo di Chiara Graziani apparso su L'Osservatore Romano il 28 aprile 2019)

Il Corridoio delle farfalle è la grande opera di Scampia e la percorre allacciandola alla confinante Piscinola e alla provincia a Nord di Napoli. Nasce a Via Nuova dietro la Vigna, ai piedi di una scultura multicolore che rappresenta il primo volo verso il sole di una farfalla liberata dalla crisalide. Da tre anni il Corridoio si allunga e si allarga nel quartiere a partire da questo snodo, grazie a mille mani che seminano, piantano e curano erbe e fiori e alberi scelti per attirare le farfalle lungo le larghe strade di Scampia. Il cantiere di questa grande opera non ha scadenza se non la buona volontà di chi liberamente se ne prende cura da ormai tre anni. E il Corridoio non si allunga solo in orizzontale, conquistando metro per metro i viali noti per la cronaca nera, ma ha l'aspirazione di traboccare verso l'alto, invadendo i balconi dei palazzoni della ricostruzione post terremoto con boschetti pensili di essenze gradite alle farfalle.

Scampia, da quasi trent'anni, ignorata su questo dalle cronache, ha scelto una silenziosa e dirompente via di cambiamento. Prendersi cura di un quartiere che è il più verde e fertile della



provincia di Napoli attraverso lo strumento del comodato d'uso. Tanti piccoli accordi fra il Comune e gruppi di cittadini che chiedono di farsi carico di un'aiuola, un prato, un parco. Fu il Circolo *la Gru* di Legambiente a lanciare, all'epoca, il progetto. La differenza fra il modello Scampia e altre formule simili è che qui da tanti gruppi è nata una rete con una visione del mondo e un sogno di comunità rappresentato proprio dal corridoio che ne è diventato simbolo. Il desiderio di cambiare la realtà - una realtà pesante, faticosa, ingiusta dove si è consentito (per anni) alla camorra di occupare il ruolo dello stato nella risposta ai bisogni elementari dei cittadini - qui sta generando l'idea di mondo, non di quartiere, che si vorrebbe vedere. Il contrario di quel che accade nelle ideologie che prima generano il modello e poi pretendono che l'uomo si adegui. Il sogno della farfalla liberata è stato partorito e continua a formarsi a passo lento da anni di cambiamento totale. E non è rigido o chiuso. Ogni giorno si aggiunge un dettaglio, un progresso, una via, una domanda e una soluzione in più. Perché qui non si parla di arredo urbano. Si tratta di cambiare passo al mondo...



Indice

Il Corridoio delle Farfalle a Scampia	pag.	3
Il Giardino delle Farfalle e Orto Annesso	»	11
Testimonianza	»	15
Le Piante	»	19
Biologia delle Farfalle	»	23
Le Farfalle del TAN	»	25
Strutture artistiche, Murale, Poesie, Miti	»	37
Rinascita Verde	»	45
Laboratorio di Bio-Bellezza	»	47
Attività didattiche	»	49
Esperienza della scuola del terzo luogo	»	54
Ode a Tanina	»	57
Le Farfalle a Scampia	»	61

*Finito di stampare
marzo 2024*